

STORIE DALLA CLINICA

CAPITOLO 8 - CATARATTA

CATARATTA - Casi No. 1 e 2

TANTE volte mi è stato chiesto: "E' veramente possibile curare la cataratta con il metodo del Dr. Bates?" Io posso provarlo. Nel numero del Marzo 1920 della rivista "Better Eyesight" scrissi di un caso di cataratta in cura alla Clinica Ospedaliera di Harlem. Si trattava di una donna di settantatre anni, decisa a farsi curare senza intervento chirurgico. Nell'Ottobre del 1916 era stata in un'altra clinica, dove le fu consigliato l'intervento. Comunque, i dottori le dissero di aspettare che la cataratta fosse matura prima di procedere all'operazione. In seguito sentii parlare del Dr. Bates che curava la cataratta senza chirurgia e cominciò a sperimentare il metodo alla meglio tutto da sola. A Marzo del 1919, andò a trovare il Dr. Bates nel suo ufficio e lui l'aiutò.

Questa donna per vivere rammendava i vestiti in un orfanotrofio, così fummo lieti di curarla nella clinica dove non doveva pagare niente. Veniva tre volte alla settimana, anche con il brutto tempo.

Durante la sua prima visita, lesse la riga quaranta a quattro piedi (un metro e venti) dalla tabella di prova, poi le si offuscò la vista. Sapeva già cosa fare e non dovette dirle di eseguire il palming. Solo una volta sbirciò tra le dita e disse: "Prenderò in giro tutti gli altri dottori. I miei occhi non avranno più alcuna cataratta se continuo a fare questo esercizio." Mantenne i suoi occhi coperti per circa dieci minuti e quando lesse di nuovo la tabella di prova la sua vista era progredita alla riga venti, vale a dire 4/20. Un altro giorno lesse 5/20. A Giugno, tre mesi dopo la prima seduta, la sua vista era passata a 8/15.

Arrivò al punto d'infilare un ago senza problema e non portò più i suoi occhiali. Non la vedemmo per tutta l'estate, ma tornò a Settembre dello stesso anno. La sua vista era progredita a 8/10 con entrambi gli occhi. Le chiesi se aveva fatto pratica con la tabella mentre era in campagna. La sua risposta fu: "Direi proprio di sì."

Tornò in clinica dopo un anno. Nella stanza c'erano due infermiere scolastiche e un giovane, che erano lì per osservare i casi che avevamo in cura. Dato che non la vedevo da molto tempo, non ero sicura che la mia cara vecchia signora avesse mantenuto i suoi progressi. Sistemai la tabella di prova a dieci piedi (tre metri) di distanza e lei lesse correttamente tutte le lettere, fino alla riga quindici, senza l'aiuto del palming. A volte lesse anche 10/10, dopo aver fatto riposare gli occhi coprendoli con i palmi delle mani e battendo le palpebre.

La prova di quel giorno fu la migliore, poiché lesse una tabella insolita che non aveva mai visto prima. Poi la feci esporre al sole e le diedi il cartoncino con i microcaratteri del dottore, che lei accostò a 15 cm dai suoi occhi. Mi guardò in un modo strano e disse, "Oh, quello lo leggo tranquillamente." Quindi, tra lo stupore dei presenti, cominciò a leggere i caratteri diamond.

Ho paura che un giorno la mia signora si cacerà nei guai. Ogni volta che vede un bambino con gli occhiali si agita molto. Un giorno ha fermato in strada due donne con una bambina e si è lamentata con loro perché la piccola, di tre anni, portava gli occhiali: "Perché non portate la bambina dal mio dottore, lui la può curare senza occhiali!" Quelli che conoscono la nostra cara vecchia signora capiranno senz'altro le sue buone intenzioni, ma che potevano dire la madre della piccola e la sua amica? All'inizio devono aver pensato che fosse malata di mente, ma l'hanno trattata gentilmente e hanno accettato il "Better Eyesight Magazine", la rivista che ha offerto loro.

Nella clinica prendemmo in cura un altro caso di cataratta, un uomo di sessantatre anni. La prima volta che era venuto aveva bisogno di qualcuno che lo accompagnasse. Dopo la sua quarta visita fu in grado di viaggiare da solo.

Quando il Dr. Bates lo esaminò al retinoscopio, il primo giorno, nei suoi occhi non riuscì a vedere alcun riflesso rosso. Io gli diedi una tabella di prova che lui si accostò molto vicino agli occhi e, dopo un po' di palming e immaginando di vedere la tabella muoversi in direzione opposta al movimento del suo corpo, fu in grado di scorgere la grande C della tabella a 5 centimetri di distanza, ma gli sembrava molto sfocata. Prima di lasciare la clinica quel giorno, riuscì a leggere diverse righe della tabella di prova e le lettere gli si schiarirono, un risultato che, ovviamente, gli diede un bel po' d'incoraggiamento. A farlo progredire così velocemente fu la sua certezza che noi potevamo migliorare la sua vista. Fece esattamente quello che gli dicevamo. Esercitando un costante dondolio del suo corpo, lento e tranquillo, senza alcuno sforzo, smise di fissare lo sguardo. Con il palming e immaginando il suo corpo in movimento trovò anche il riposo e il rilassamento.

Dopo essere venuto per un mese e più, fu capace di leggere tutte le lettere della tabella di prova, sebbene a distanza molto ravvicinata. Tre mesi più tardi fu in grado di leggere le lettere grandi della tabella a 60 centimetri di distanza e le lettere della riga dieci, l'ultima in basso, a 8 cm. Ogni volta che veniva, il Sabato mattina, aveva qualcosa d'incoraggiante da dirci. Le insegne nella metropolitana, sulle auto e nella strada diventavano sempre più chiare e distinte. Riusciva a schivare le persone tra la folla. Al giorno d'oggi perfino la gente con una vista normale deve stare attenta ad evitare incidenti sia in strada che in metropolitana.

Durante la sua ultima visita lesse dei caratteri piccolissimi a 8 cm dagli occhi e vide le lettere della riga cinquanta a più di un piede (trenta centimetri) di distanza (1/50). La sua vista migliorò facendo pratica con caratteri stampati perfino più piccoli del tipo diamond. Per tutta la durata della cura la sua disposizione ottimista si rivelò un elemento prezioso.

Sarebbe un grande conforto poter dire a un paziente della clinica quando viene per la prima volta: "Benvenuto tra noi per la cura, non importa dove abita." Ogni distretto possiede un ospedale gratuito, ma quelli che vengono da un altro

distretto non sono ammessi. Alla Clinica Ospedaliera di Harlem le autorità hanno rifiutato l'accesso a molte povere anime bisognose di cure per i loro occhi. Per quanto meschino, è stato necessario, perché non potevamo prenderci cura di tutti.

CATARATTA - Caso No. 3

Una volta un mio amico mi chiese se mi stancavo mai del lavoro in clinica, nel trattare i casi ostinati. No, davvero. Più il caso è difficile da curare e più mi piace il lavoro. Anche se mi stanco, non è mai a causa dei pazienti.

Le mamme in clinica mi danno serenità. Mi piace curarmi di loro. Vedere la tenerezza, le espressioni d'amore mostrarsi sui loro visi mi fa sempre pensare all'immagine vera della Madonna. Ogni volta che viene, Mamma Jones mi dà questa impressione.

La sua prima visita fu il 1° Novembre del 1924. Portò con sé un appunto scritto dal suo pastore, il quale asseriva che siccome il Dr. Bates aveva curato molti suoi amici, era certo che noi avremmo potuto fare qualcosa per Mamma Jones. Aveva sessantasette anni ed era afflitta da cataratta in entrambi gli occhi. La sua vista era cominciata a calare da circa quattro anni. L'esame del Dr. Bates con l'oftalmoscopio rivelò una luce rossa nell'occhio destro, ma nessuna nel sinistro.

Dopo che il Dr. Bates ebbe lasciato la stanza, Mamma Jones cominciò a parlare. Finché vivrò ricorderò sempre il suono della sua voce. Quando l'ho paragonato alla Madonna non intendevo dare l'impressione che Mamma Jones fosse bella di viso o di forme, è piuttosto il tipo ordinario di madre. Ma l'impressione che si riceve guardandola e ascoltando la sua voce delicata suggerisce qualcosa di sacro. Non conosceva nessuno che fosse guarito con il metodo Bates, ma l'aveva mandata il suo pastore e quella era per lei una raccomandazione sufficiente. E' molto povera, ma il figlio e la sua famiglia si prendono cura di lei. Allorché le dissi che il solo modo per guarire era quello di esercitarsi e fare ogni giorno esattamente quello che noi le dicevamo, promise che avrebbe fatto la sua parte. Quando le misurai la vista con la tabella di prova lesse 10/70 con entrambi gli occhi. La sua capacità con l'occhio destro era 10/70, ma con il sinistro non riuscì nemmeno a vedere la tabella a tre metri di distanza.

Le insegnammo il palming e a pensare a qualcosa di piacevole, qualcosa di facile da ricordare. La lasciai sola per circa dieci minuti e quando tornai non si era mossa e aveva gli occhi ancora coperti dai palmi delle mani. Le dissi di mantenere coperto l'occhio destro, di aprire il sinistro e dirmi che cosa vedeva. Reggevo la tabella di prova a 13 centimetri dal suo occhio aperto e a quella distanza vide la lettera C della riga 200. Fece un sospiro di sollievo quando scoprì che il suo occhio sinistro in realtà non era cieco, ma si era ridotto così per la tensione e lo sforzo. Durante questa breve prova il beneficio che ricevette dal palming le dimostrò che la sua cataratta era causata dalla tensione.

La feci esporre al sole e, mentre i suoi occhi erano chiusi, utilizzai la lente solare sulle sue palpebre. La vidi rilassarsi e sorridere mentre sentiva il calore dei raggi del sole. Le feci appoggiare la schiena alla sedia, le chiesi di aprire gli occhi e di leggere la tabella di prova. La sua vista era progredita a 10/30, leggendo con entrambi gli occhi. Le suggerimmo di praticare dieci minuti per tante volte al giorno, in successione, il palming, il battito delle palpebre e il flashing (colpo d'occhio: gettare uno sguardo rapido su qualcosa. Chiudere gli occhi e osservare che cosa resta dell'immagine. Sviluppare man mano una memoria visiva più precisa delle cose percepite. N.d.T.) sulle lettere della tabella di prova.

Mamma Jones venne una volta alla settimana senza mai saltare una seduta e ogni volta la sua vista migliorava, tranne due eccezioni, in cui rimase uguale alla seduta precedente. Alla seconda visita lesse 10/30 dopo il palming e alla terza 10/20.

Questa cara mamma apprezzava la luce del sole più di qualunque altro caso di cataratta che io abbia mai avuto. Nei giorni scuri di pioggia era sempre abbattuta e nervosa, ma il suono della sua voce non cambiò mai. Una volta che non riuscì a presentarsi per la cura temetti che stesse male e mi preoccupai per lei. Avevo notato che i suoi vestiti non erano abbastanza caldi per i giorni freddi e pensai che forse quello era stato il motivo della sua assenza.

Mentre stavo considerando il mio conto in banca ricevetti una lettera da una paziente privata che è anch'essa una delle mie madri adottive. E' dell'Ohio, dove io ho molti amici. La sua gratitudine per il beneficio ricevuto dal Dr. Bates l'ha spinta a mandare una somma di denaro da usare per rendere felice la famiglia della clinica: una povera madre con una famiglia numerosa, il caro vecchio "Pop," che vive in una casa di riposo per ciechi e Mamma Jones condivisi nei pensieri affettuosi della mamma dell'Ovest.

Mamma Jones tornò subito a ringraziarmi del regalo e a spiegarmi il motivo della sua assenza: suo figlio era diventato padre e sia la madre che il piccolo stavano bene. Dopo aver espresso le mie congratulazioni per questo grande evento, tirai fuori una tabella di prova che non aveva mai visto prima e la sistemai a tre metri di distanza. Qualche nostro lettore potrebbe anche non crederci, ma sono sicura che il piccolo neonato aveva qualcosa a che fare con il miglioramento di vista della nonna, che lesse 10/20 con l'occhio sinistro.

Subito dopo, a causa della malattia del Dr. Bates, dovetti sostenere il carico della nostra attività professionale. Il Capitano Price di Londra, che praticava con successo il metodo Bates nel suo paese, si trovò a passare nel nostro ufficio e si offrì di aiutare me e la mia assistente, la signorina Mildred Shepard. Gli affidai in cura Mamma Jones. Il 7 Febbraio del 1925, i suoi progressi indicavano una vista di 10/20 a destra e 10/20 a sinistra. Al secondo trattamento con il Capitano Price, leggendo le lettere bianche sulla tabella nera, la sua vista era passata a 10/15 con l'occhio destro e 10/15 con il sinistro.

Gli oftalmologi apprezzeranno sicuramente questi dati, se solo studiassero e praticassero il metodo Bates. Quale altra prova ci vuole per convincere quegli animi pessimisti che il nostro metodo di curare la gente senza l'uso degli occhiali è un metodo assolutamente scientifico?

Mamma Jones è ancora sotto cura, ma non ci vorrà molto prima che possa godere di una vista normale. Da quando ha imparato a rilassarsi e ad alleviare la tensione dei suoi occhi dice a tutti quanto ci vede e quanto si sente meglio.

CATARATTA - Caso No. 4

Un altro paziente interessante fu un uomo di quarant'anni. Durante la sua prima visita lo vidi che eseguiva il palming, il che era piuttosto insolito per un estraneo. Evidentemente pensava che se coprire gli occhi con i palmi delle mani faceva bene per gli altri, doveva essere così anche per lui. Lo accostai e gli chiesi: "Posso aiutarla?" Non mi prestò la minima attenzione e mi accorsi subito che era piuttosto sordo, così sordo che bisognava alzare notevolmente la voce per farsi ascoltare. Quando alla fine mi feci capire, mi chiese: "Potrà mai riuscire a fare qualcosa per me?"

Io risposi: "Ci proverò, con il suo aiuto." Poi gli dissi che volevo sapere qualcosa sulla storia del suo caso e questo è quanto mi raccontò:

All'età di sei anni era caduto da una rampa di scale e aveva sbattuto la fronte contro la ringhiera, tagliandosi un'arteria della testa. In seguito, notando l'abbassamento della sua vista, i medici avevano attribuito le sue condizioni alla caduta. Durante i successivi trentaquattro anni era stato curato da molti dottori di New York, sia nei loro studi che nelle cliniche. Nel frattempo era diventato cieco per tre volte e erano state necessarie ripetute operazioni. Da ragazzo a scuola non era mai stato in grado di vedere la lavagna e riusciva a leggere pochissimo. Tra il suo ventunesimo e il venticinquesimo anno d'età la sua vista stava notevolmente peggiorando e vari dottori gli avevano detto che avrebbe seguito così fino alla completa cecità. Ora era praticamente cieco per quanto un po' ancora riuscisse a vedere. Gli misurai la vista e scoprii che poteva contare le dita a circa un metro con l'occhio destro mentre con il sinistro poteva solo vedere il movimento della mano. Il Dr. Bates lo esaminò e gli trovò una cataratta d'origine infiammatoria nell'occhio sinistro, insieme ad altre condizioni flogistiche.

Gli dissi di eseguire il palming di nuovo ma si lamentò che quando copriva i suoi occhi con le mani vedeva diversi colori brillanti e questo gli dava molto fastidio. Lo invitai a togliere le mani dagli occhi e a guardare la grande C sulla tabella di prova, che io sorreggevo a trenta centimetri da lui. Dopo vari tentativi la sua vista migliorò e fu capace di ricordare le lettere ad occhi chiusi, poi i colori accesi si attenuarono e dopo quindici minuti di palming la sua vista progredì da 1/200 a 1/50 con l'occhio destro, mentre con il sinistro iniziò a contare le mie dita ad un metro di distanza. Alla visita successiva in clinica lesse 3/30 con l'occhio destro e 1/70 con il sinistro, mentre al termine di due settimane la sua vista con l'occhio destro era di 3/10 e con il sinistro 3/70. Nello stesso tempo la sua salute in generale era talmente migliorata che mi chiese se avevo tempo per ascoltare qualcosa al riguardo. Gli risposi che avrei ascoltato la storia molto volentieri.

"Per molti anni," raccontò, "ho sofferto d'insonnia e negli ultimi mesi non era affatto una novità per me rimanere sveglio tutta la notte. Spesso stavo in piedi, rendendomi conto che era inutile cercare di dormire. Ultimamente questo succedeva due volte alla settimana. Quando mi addormentavo, poi, il sonno era molto leggero e disturbato dai sogni più violenti: incendi, omicidi, fughe fatte sul filo del rasoio.

Come risultato dell'insonnia e della tensione agli occhi avevo spesso dei tremendi mal di testa, a volte tutti i giorni, altre perfino due volte al giorno. Potevo provare un po' di sollievo soltanto con l'uso di medicine nocive. Da quando vengo da voi dormo molto meglio, i sogni sono meno fastidiosi e i mal di testa sono praticamente cessati."

Mentre ascoltavo, fui stimolata a cercare di fare ancora di più per lui, così gli diedi una tabella di prova e gli chiesi di guardare una lettera piccola, di chiudere gli occhi e di ricordarla e quindi d'immaginarla più scura e più nitida di come l'aveva vista. Questo riuscì a farlo e cessò la contrazione continua delle sue palpebre. Per un attimo dimenticai che era sordo e dissi con voce normale:

"Come li sente adesso i suoi occhi?"

Lui mi sentì e rispose:

"Ora come ora li sento così rilassati che non mi sembra nemmeno di averli, gli occhi, ma sto vedendo lo stesso senza di essi."

Venne tre giorni alla settimana per tre mesi e poi, dopo essere migliorato, diminuì la frequenza delle sue visite. Quando lo vidi per l'ultima volta gli riuscì, a tratti, di leggere 3/10 con l'occhio sinistro e 5/10 con il destro, mentre il suo udito era così migliorato che potei fare a meno di alzare la voce. Nel frattempo cessarono i rumori immaginari, compreso un tambureggiamento nelle sue orecchie, che spesso, disse, lo aveva torturato dai tre ai dieci giorni di seguito. La prima volta che era venuto non era in grado di muoversi da solo e camminava come se fosse ubriaco. All'inizio, quando lasciava la clinica, notavo che urtava contro le panche e mi disse che i medici che aveva consultato avevano attribuito le sue condizioni a un'incipiente atassia motoria. Dopo la sua prima visita, comunque, non urtò più contro le cose e la sua andatura era quasi normale.

CATARATTA - Caso No. 5

Un'anziana mammy di colore, la quale ricordava molto bene la guerra civile ma non si ricordava quand'era nata, era affetto da cataratta in entrambi gli occhi. All'inizio le sue condizioni erano così cattive da non riuscire a vedere niente sulla tabella di prova da oltre un metro di distanza. Quando le dissi di eseguire il palming, si guardò intorno nella stanza ad osservare i vari pazienti che lo stavano praticando e disse: "Buon Dio, signora, questa stanza sembra un luogo di preghiera e, mi creda, sono pronta ad unirmi anch'io."

Nella prima seduta la sua vista passò a 10/200 e a sprazzi lesse 10/100. Questo la divertì e le fece piacere, ma era convinta che non era stato solo il palming a migliorare la sua vista. Era certa che mentre teneva gli occhi chiusi io le avessi fatto qualcosa di misterioso, qualcosa che aveva provocato questo miracolo meraviglioso. Nessuna spiegazione le avrebbe fatto capire che la tensione degli occhi, causa della cataratta, era stata attenuata dal palming. I giorni in cui la clinica era aperta lei non mancava mai e la sua vista passò a 10/30. Era venuta da noi per parecchi mesi.

Aveva uno sguardo molto malinconico e perfino le volte che sorrideva sembrava triste. Quando incominciammo a familiarizzare, scoprii che c'era una ragione per la sua malinconia. La storia che mi raccontò sembrava incredibile, ma ecco quello che disse:

"Sa, signora, molto tempo fa avevo un capo ed era molto buono e gentile. Poi ne venne un altro ed era molto cattivo con i contadini. Eravamo in venti e lavoravamo alla piantagione. Io dopo un po' cominciai ad avere la nausea e a stancarmi, perché aspettavo un bambino. Il sole nei campi scottava, signora, e la mia schiena era ridotta molto male. Il vecchio capo mi avrebbe mandato a letto, ma il nuovo sapeva solo dire di sbrigarmi. Un giorno mi sentivo così male e affamata che caddi sulle ginocchia e non riuscivo a rialzarmi. Il capo mi colpì con una frustata apposta davanti agli altri negri per dare loro una lezione e disse che ero soltanto una fannullona. Quando nacque il mio bambino, aveva le strisce delle frustate sulla schiena proprio come me. Una notte scappai col mio piccolo e questo accadde poco prima che i neri fossero liberati da Lincoln."

Mi chiesi se la mia mammy conoscesse la storia della Capanna dello Zio Tom, o se la sua storia fosse in parte vera. Sembrava molto vecchia e giudicai, d'accordo con il Dr. Bates, che dovesse avere circa ottantanni. Era straordinaria la memoria che possedeva per certe cose. Le feci varie domande in giorni diversi per confonderla o metterla alla prova, ma rispose sempre correttamente.

Continuò il trattamento finché non fu capace d'infilare il suo ago senza occhiali, poi smise di venire.

CATARATTA – Caso No. 6

Una mammy di colore vecchio stile, di settantadue anni, era stata curata per cataratta ad entrambi gli occhi. Le fu consigliato l'intervento chirurgico, ma lei era del tutto convinta che noi l'avremmo guarita senza il bisogno dell'operazione. All'inizio poteva a malapena vedere la riga settanta con ciascun occhio a dieci piedi (tre metri), ovvero aveva 10/70. Al primo trattamento la sua vista passò a 10/40. Le suggerimmo di praticare una grande quantità di palming e di swinging ogni giorno, e una settimana più tardi leggeva 10/20.

Per inciso, credo di poter affermare che la sua cataratta fosse causata dalla tensione degli occhi, infatti un giorno fu abbastanza rilassata da leggere momentaneamente la riga più in basso, 10/10. Parlare con lei era un piacere, poiché era pulita e vestita con cura. Aveva un atteggiamento dimesso ed era riconoscente per il beneficio ricevuto. Un giorno notai che i suoi occhi erano gonfi di lacrime. Non vedeva l'ora di accontentarmi e cominciai a leggere la tabella, senza successo. Si voltò verso di me e disse. "Signora, non riesco a leggere. La tabella è tutta sfocata ed io non vedo nemmeno una lettera." Quindi iniziò a piangere sommessamente e a svelarmi il motivo della sua agitazione.

"Non dormo da tante notti," disse, "perché mio figlio è stato messo in prigione. Non è cattivo, ma si è cacciato nei guai."

Amava moltissimo il suo ragazzo, perciò non mi disse la natura del problema. Avrei voluto dire al figlio quanto lei si affaticasse e soffrisse per lui, penso che si sarebbe pentito. Mentre lei eseguiva il palming la confortai e le ricordai che le cose potevano andare molto peggio. Fu inquieta per tutto il tempo che rimase con gli occhi chiusi, ma dopo un po' si fece più calma e cominciai a rilassarsi. Appena allontanò le mani dagli occhi per leggere la tabella esclamò con sollievo:

"Mio Dio, come sono chiare le lettere! Che cosa mi ha fatto? Mi sento molto meglio adesso."

Le dissi che aveva fatto tutto da sola. Ad ogni visita mostrò un piccolo miglioramento, fino a che non fu in grado di leggere e cucire, oltre che riconoscere i caratteri piccolissimi a 15 cm di distanza, sia in una luce tenue che in una luce intensa. In meno di un anno l'opacità dei suoi cristallini scomparve.

CATARATTA - Caso No. 7

Per un anno ho avuto in cura una donna, di sessantotto anni, con la cataratta in entrambi gli occhi. All'inizio la vidi circa una volta alla settimana, poi in seguito, poiché avevo pochissimo tempo, me ne occupai meno spesso. Vive con la famiglia della sorella in campagna e tutti quelli che la conoscono la chiamano zia Mary. Ha tutte le ragioni del mondo per essere depressa e infelice, perché, tranne che per pochi anni, è stata storpiata tutta la vita. Eppure zia Mary ti saluta con un sorriso e ti fa capire che è felice.

Diversi anni fa la sua vista cominciò a darle problemi e fu esaminata da un oculista, il quale le disse che aveva una cataratta incipiente in entrambi gli occhi e non si poteva fare nulla finché questa non maturava, allorché avrebbe dovuto farsi portare in ospedale per un intervento. Poi venni consultata dalla sua famiglia e mi chiesero di farle una visita a casa per esaminarle gli occhi. Attraverso il retinoscopio vidi un chiaro riflesso rosso nel suo occhio destro, ma nel sinistro niente. Era evidente che il suo problema era causato dalla tensione e le sue condizioni stavano peggiorando poiché era turbata per le conseguenze future.

La sistemammo in una sedia comoda in giardino dove c'era il sole che splendeva e fissammo una tabella di prova bianca al tronco di un albero. Non appena diede un'occhiata alla tabella cominciò a guardare di traverso, poiché la luce riflessa la disturbava. Insegnarle a battere spesso le palpebre servì a farle guardare la tabella con minore fastidio. Riuscì a leggere 10/200 con l'occhio destro e 1/200 con il sinistro, il che significa che, a tre metri di distanza, la sola lettera che riusciva a vedere con l'occhio destro era la grande C in cima alla tabella e che, con l'occhio sinistro, non poteva vederla a più di trenta centimetri di distanza. Con qualche difficoltà, zia Mary sollevò un braccio in modo da coprirsi gli occhi con il palmo della mano. Aveva una buona immaginazione così, mentre teneva gli occhi coperti, parlammo di varie specie di fiori che aveva visto. Parlammo anche di nuvole bianche e del cielo blu. Dato che io accennavo ad un oggetto dietro l'altro, la sua mente non si soffermava troppo su una cosa sola. Il primo giorno passai un'ora con lei e la sua vista nel frattempo era progredita a 10/40 con l'occhio destro e 10/200 con il sinistro. Perfezionare la sua immaginazione relativa a cose che aveva visto fu il solo principio che utilizzai quel giorno, sia con gli occhi chiusi che aperti.

Quando la vidi di nuovo era piuttosto migliorata. La vista con l'occhio destro passò a 10/30, e 10/70 con il sinistro. Era impossibile per lei stare in piedi e dondolare, così mi sistemai a sedere davanti a lei in una poltrona, mossi il mio corpo e la testa a destra, poi a sinistra con un movimento lento e le chiesi di fare altrettanto. Così facendo, non capivo come mai non vedeva e nemmeno riusciva a immaginare il movimento opposto alla direzione in cui muoveva la testa e gli occhi. Allora mi accorsi che, mentre cercava di seguire la mia direzione, sebbene battesse le palpebre, guardava fisso. Non ci mise molto ad imparare come fare scivolare lo sguardo da un punto all'altro, dopo di che ebbe un progresso costante.

Il Dr. Bates cominciò a interessarsi a zia Mary e si offrì di visitarla con me la volta successiva. Le esaminò gli occhi con il suo oftalmoscopio e disse che non vedeva un'opacità tale da abbassarle la vista. Fu molto incoraggiata quando il Dr. Bates le disse che la sua cataratta andava meglio. Osservò anche la sua disposizione ottimista e come il suo impegno a continuare il trattamento ogni giorno l'avrebbe molto aiutata nella cura degli occhi.

Si esercita in una veranda chiusa nei giorni piovosi, oppure quando fa troppo freddo per sedersi in giardino. La sua famiglia premurosa fa tutto il possibile per metterla a suo agio e perciò ci sono tutte le probabilità che guarisca dai suoi disturbi oculari.

A zia Mary non piaceva esercitarsi sulla tabella con la C nera, poiché lo sfondo bianco la infastidiva e le causava tensione. Le piaceva lavorare sulla tabella con le lettere bianche sullo sfondo nero e pertanto durante le sedute usavamo soprattutto questa. Nella sua stanza soleggiata era appeso un quadro dai colori magnifici, che lei non distingueva bene. Ci spiegò che le sembrava immerso nella foschia. Le diedi per esercitarsi i caratteri piccolissimi, che lei imparò a leggere a 15 cm dagli occhi in una luce piuttosto intensa.

La sua fiducia in me aumentò ancora di più il mio desiderio di curarla. Negli ultimi mesi aveva capito che per rimuovere la sua cataratta non era necessaria nessuna operazione, se avesse continuato la cura. Un giorno mi sorprese leggendo 10/20 con entrambi gli occhi e dopo il trattamento solare (sunning) lesse 10/15. Sicuramente, a questo punto, se la sua cataratta fosse stata nelle cattive condizioni di quando la vidi per la prima volta, la sua vista non sarebbe migliorata e nemmeno avrebbe reagito al sunning. Recentemente, la esaminai di nuovo con il retinoscopio e vidi un riflesso rosso anche nell'occhio sinistro, così come nel destro.

Una vicina, che è venti anni più giovane di zia Mary ed ha la presbiopia o vista della tarda età, fu sorpresa di scoprire che zia Mary aveva una vista migliore della sua. Il fatto di avere una visione migliore di quella di una donna molto più giovane di lei la rese smaniosa di fare di più. L'ultima volta che vidi zia Mary, leggeva la riga più in basso della tabella di prova a tre metri, vale a dire 10/10, con l'occhio destro e 10/20 con il sinistro. Adesso legge sempre i caratteri piccolissimi, oltre al giornale e la sua Bibbia, senza problemi. Quando si sforza per guardare a distanza, le cose davanti a lei sembrano sfocarsi, ma se fa il palming e dondola il corpo, sedendo sulla sua sedia, la foschia si dirada e vede meglio.

Quando cominciai a familiarizzare con lei, notai quanto le fosse difficile muoversi intorno con le sue stampelle. Faceva fatica ad alzarsi dalla sedia. Non molto tempo fa mi offrì di aiutarla a sollevarsi, ma riuscì a farcela tranquillamente da sola con l'aiuto delle sue grucce senza nessuno sforzo. Credo che la pratica costante del dondolio non solo abbia migliorato le condizioni dei suoi occhi, ma anche le sue condizioni di salute generali.

JOCKY

Il seguente resoconto sul soccorso alla cecità congenita non riguarda solo la cataratta ma anche le malattie della retina con nessuna percezione di luce. Secondo gli insegnamenti comunemente accettati dell'oftalmologia, non c'era niente da fare per il bambino: doveva essere condannato ad una vita di cecità, un peso per sé stesso, la sua famiglia e lo stato.

Fu durante l'anno 1920 che Jocky, di tre anni, diventò mio paziente. Lo accompagnavano un uomo ed una donna sul finire dei loro anni; appresi in seguito che erano i suoi nonni. Il padre e la madre erano morti per un'influenza subito dopo la sua nascita.

Dopo che il dottore ebbe esaminato gli occhi del bambino, mi chiese di osservare attentamente se il piccolo amico seguisse la sua mano, mentre lui la passava da un lato all'altro davanti ai suoi occhi. Il povero Jocky non prestò alcun genere di attenzione al procedimento e quindi non vide affatto la mano. Era cieco e lo era stato fin dalla nascita: il Dr. Bates con l'oftalmoscopio non riuscì a percepire alcun riflesso rosso nei suoi occhi. Con il fiato sospeso la nonna esclamò:

“Dottore, la prego, c'è qualche speranza? Oh, dica di sì!”. Povera donna! Sembrava davvero che ci fosse poco spazio per la speranza. Le pupille del bambino sembravano riempite di una massa bianca chiaramente visibile ad occhio nudo. Il Dr. Bates disse che prima della nascita doveva aver avuto un'inflammazione all'iride e agli strati interni del bulbo oculare. Questo non solo aveva causato la formazione della cataratta, ma aveva distrutto la sensibilità della retina, così che la rimozione della cataratta sarebbe stata inutile. Il dottore non promise niente: non lo fa mai. Studia sempre ogni caso che gli capita e poi m'istruisce sul da farsi. Spiegò alla nonna quanto fosse necessario per Jocky far riposare gli occhi. In seguito le mostrai il modo in cui poteva farlo.

Non era facile stare a riposo per Jocky, non stava mai fermo. Ogni nervo del suo corpo sembrava sotto sforzo, ma con infinita pazienza la nonna gli insegnò il palming e lo stimolò a farne un gioco.

“Dov'è Jocky adesso?” gli chiedeva.

Allora si copriva gli occhi con le mani grassocce, escludendo ogni raggio di luce, e diceva. “Jocky è andato via.” Quando la nonna osservò che il piccolo cominciava veramente a vedere le cose che aveva di fronte fece pratica incessantemente con lui ogni giorno.

A Jocky piaceva giocare al palming e i due avrebbero continuato per ore. Perfino da solo, quando iniziava a stancarsi degli altri giochi, si copriva gli occhi chiusi con i palmi delle mani e viaggiava altrove con la fantasia. Quando toglieva le mani dagli occhi ci vedeva sempre meglio e questo naturalmente lo incoraggiava a continuare il gioco. Gli piaceva pure congiungere le mani a quelle della nonna, o del nonno, e dondolare. L'attività giovò molto alla sua vista. All'inizio non conosceva le lettere ma la nonna, con l'aiuto della tabella di prova, gli insegnò presto.

Dopo alcuni mesi di questo trattamento Jocky aveva avuto un progresso sorprendente. L'area occupata dalla cataratta diminuiva sempre di più, finché una pupilla non fu mezza sgombra e l'altra parzialmente. Jocky cominciò ad uscire da solo per giocare con gli altri bambini. In clinica, dopo un po' di palming, la nonna gli chiedeva di andare a cercare l'infermiera buona che era stata così gentile con lui quando era venuto la prima volta e lui andava diritto da lei. Poi gli chiedeva di cercare il Dr. Bates e lui ci andava sicuro. Il tutto tra l'entusiasmo delle infermiere e i dottori che osservavano. Andava pure da una piccola paziente affetta da strabismo e i due se la spassavano un mondo a dondolare insieme.

Qualche tempo dopo un dipendente informò i nonni che Jocky non poteva più venire in clinica, dato che non risiedeva nel distretto dell'Ospedale di Harlem. Il nostro piccolo, comunque, non fu abbandonato in quella circostanza. Diventò un ospite assiduo dello studio del dottore, dove fu sempre il benvenuto.

Nessun paziente che abbia davvero frequentato la clinica c'è venuto a mancare quanto Jocky quando cessarono le sue visite. Siccome abitava molto distante, non veniva tre volte alla settimana come gli altri bambini, ma quand'era presente era un raggio di sole. I suoi modi gentili lo rendevano caro a chiunque, mentre il suo progresso meraviglioso ispirava fiducia nella cura e incoraggiava giovani e vecchi ad applicarsi più attivamente. Capiva cosa stavamo facendo per lui e cercava di aiutarci come poteva. Ogni volta che vedeva il Dr. Bates dirigersi verso di lui si posava le mani sugli occhi chiusi e diceva ripetutamente:

“Jocky è andato via, Dottore. Guarda! Jocky è andato via.”